

PIANOTERRA

alla Balduina

Grazia BAR

Caffè biologico
Panini, Tramezzini,
Confezioni regalo
Via A. Baldi, 35
00136 - Roma
tel. 06.35343419

Mensile di Attualità, Cultura e Costume diretto da Stefano Benedetti - Distribuzione Gratuita - N°16 Marzo 2012

Quei meravigliosi anni 80

Era il lontano 1987 quando si affermò sulla scena musicale dell'epoca la straordinaria ...

----- lo leggi a pag. 4

La Siciliana: di Pietro Mascagni

La Siciliana, ovvero la serenata di Turiddu a Lola, fu aggiunta dopo che Mascagni ...

----- lo leggi a pag. 5

Nostalgie di un periodo storico

La lettura di "Quei meravigliosi anni 80" di Alessandra Giorgio hanno suscitato il ricordo dei ...

----- lo leggi a pag. 6

Energie alternative

Un'alternativa per l'energia

Qualche tempo fa abbiamo parlato di come è possibile risparmiare...

----- lo leggi a pag. 11

Alla scoperta di Roma

Fontana della Botticella

Diciamocelo francamente, quanti, fra tutti coloro che vivono a Roma, possono affermare:...

----- lo leggi a pag. 12

... e ancora

- La Biblioteca di Pianoterra
- Il tempo si allunga, ma lo spazio si restringe! L'attimo più breve
- Vita di Quartiere



PIANOTERRA alla BALDUINA è su  facebook!

Cerca la nostra pagina e clicca su "mi piace", vota i sondaggi, controlla gli eventi e scrivi in bacheca. Ti aspettiamo!

L'editoriale

DA IMPARARE A MEMORIA... Costituzione Italiana

Art. 9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

La ripresa in questo inizio del 2012 sembra a tutti noi assai difficile!

Le decisioni governative e le notizie che giungono dai mercati finanziari sono assai desolanti: un progressivo indiscutibile aumento delle tasse, cui non corrisponde affatto un miglioramento dei servizi sociali, con conseguente diminuzione del potere di acquisto degli stipendi, oltre a preannunciati licenziamenti che contribuiscono ad innalzare la percentuale dei disoccupati e non occupati. Un paese civile in tempi di crisi dovrebbe investire in cultura! Ma la cultura in Italia, il Paese che, a detta di tutti, possiede la stragrande maggioranza di Beni Culturali del mondo, è poco conosciuta, soprattutto da parte di chi occupa, o ha occupato, la "stanza dei bottoni". E' stato detto: "la cultura non si mangia", ma in realtà la cultura offre da mangiare a molti e potrebbe farlo per molti altri.

In Italia quando si parla di "indotto" riferito alla nostra maggiore fabbrica automobilistica, tutti capiscono e tutti sono d'accordo: se chiude una fabbrica automobilistica, in realtà chiudono cento fab-

briche piccole e grandi! Le altre 99 sono strettamente collegate e lavoravano per la prima e in assenza di commesse sono costrette a chiudere.

Ma se applichiamo, rovesciandolo, lo stesso concetto ai Beni Culturali nessuno è più disposto a capire. Invece, se apre un museo, o uno esistente si amplia offrendo maggiori interessi per una visita, è molto probabile che un bar possa vendere qualche caffè in più, un ristorante possa mettere qualche coperto in più, un albergatore possa occupare una stanza in più, ecc. Sicuramente un tipografo lavorerà per stampare una guida, un fotografo avrà fatto le foto per stampare la stessa, una guida turistica accompagnerà un gruppo in più di turisti e via di seguito.

Il settore dei Beni Culturali in Italia sarebbe in grado di offrire migliaia e migliaia di posti di lavoro direttamente e indirettamente (secondo la regola dell'indotto) nelle aziende che verrebbero a contatto con la struttura-museo.

Ma allora perché si continua a pensare a grandi restauri che assorbono una quantità esagerata di denaro, riservandolo unicamente ad alcuni monumenti-simbolo: il Colosseo, la Torre di Pisa, Pompei, ecc. ?

Molto spesso piuttosto che impiegare grandi finanziamenti ogni 30 anni, sarebbe molto più proficuo per il monumento da tutelare e molto meno dispendioso per le casse dello Stato garantire la piccola manutenzione ordinaria, ma annuale e continua.

Ben vengano le sponsorizzazioni private, ma non possiamo certamente programmare la tutela dei no-

stri Beni Culturali fidando nella buona volontà dei privati, oppure sperare che gli italiani giuochino al lotto per prelevare una quota dell'incasso e destinarlo a progetti culturali. Tra l'altro, proprio recentemente, una somma di de-

naro con questa provenienza è stata dirottata dai Beni Culturali all'amministrazione delle carceri! E' sicuramente necessario rifletterci!

Fiorenzo Catalli

Per la vostra pubblicità

Chiamate il n. 339.7780737
oppure il n. 06.35346513

e-mail

redazione@pianoterra.com
marketing@pianoterra.com

Indirizzo

Via Andrea Baldi, 63 00136 - Roma

Foto in copertina

Neve alla Balduina
(Foto Giulio Consoli)

Pianoterra alla Balduina

Direttore Responsabile

Stefano Benedetti

Direttore Editoriale

Gaetano Papaluca

Redazione

Fiorenzo Catalli, Paolo Cruciani

Hanno collaborato

Maria Grazia Merosi, Alessandra Giorgio,
Oreste Genta, Giancarlo Bianconi,
Cecilia Pomponi, Alessandra Pignotti, Alfredo Palieri

Sede

Via Andrea Baldi, 63 00136 - Roma

Tipografia

Valerio Scambelluri Comunicazione S.r.l.
Via Ugo De Carolis, 93 00136 - Roma

Reg. Tribunale di Roma n°434
del 18 Dicembre 2009

La responsabilità degli articoli è dei singoli autori. Salvo diversi accordi, la collaborazione a questo periodico è da intendersi del tutto gratuita e non retribuita. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e contenuti senza l'autorizzazione della direzione del giornale. In nessun caso si garantisce la restituzione dei materiali inviati.



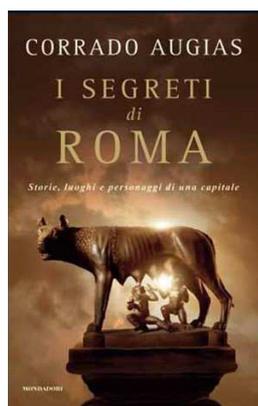
Direzione Artistica: **Gaetano Papaluca e Roberto De Rosa**

L'Associazione Culturale PIANOTERRA,
grazie all'ospitalità della Libreria PASSAPAROLA,
è lieta di invitare i propri soci e i Romani della Balduina alle conferenze introduttive
ai corsi di Archeologia ed Antichità Romane

1° Conferenza inaugurale: "Segreti e sotterranei di Roma"
Sabato 10 Marzo 2012, ore 16.30

INGRESSO LIBERO

Relatore dott.ssa Alessandra Pignotti



**2° Conferenza Promozionale: "Vita quotidiana nell'antica Roma:
l'uso della moneta"**
Martedì 20 Marzo 2012, ore 16.30

INGRESSO LIBERO

Relatore dott. Fiorenzo Catalli



**Le conferenze si terranno presso la sede della Libreria Passaparola in via
della Balduina, 122, in occasione delle quali saranno illustrati
i programmi dei corsi.**

Quei meravigliosi anni 80

Whitney Houston

Era il lontano 1987 quando si affermò sulla scena musicale dell'epoca la straordinaria cantante di colore Whitney Houston, con la canzone "I Wanna Dance with Somebody (Who Loves Me)" **(nella foto in basso agli esordi)**, ma è di questi giorni, purtroppo, la notizia della sua morte a all'età di soli 48 anni...

Whitney Elizabeth Houston, nata a Newark, New Jersey, Stati Uniti, il 9 agosto del 1963.

Con le sue straordinarie doti vocali, non a caso soprannominata "The Voice", in un batter d'occhio divenne una delle cantanti più popolari di tutti i tempi, un'icona dell'universo musicale, meritandosi, a suo tempo, l'appellativo di Regina del Pop e aprendo orizzonti fino ad allora preclusi ad una cantante di colore.

Con le sue 170 milioni di copie vendute è una delle donne di maggior successo discografico, al primo posto nella classifica degli artisti di colore più famosi insieme a Michael Jackson.

Nella sua carriera ha ricevuto 6 Grammy Awards,



16 Billboard Music Awards e ben 22 American Music Awards, tanto che nel 2008 il Guinness dei Primati ha dichiarato Whitney l'artista più premiata e popolare al mondo. Mentre la rivista "Rolling Stone" la inseriva al 34° posto nella classifica dei 100 cantanti più grandi di tutti i tempi.

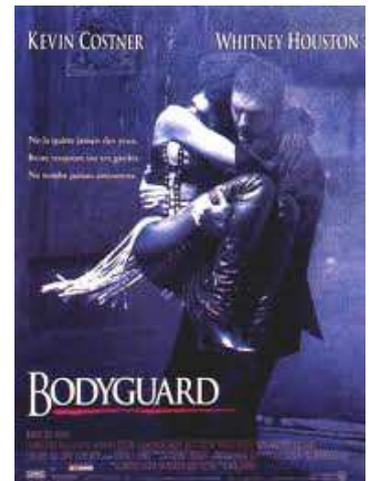


Con la madre cantante di un gruppo soul che lavorò anche per Elvis Presley ed Aretha Franklin (e cugina di Dionne Warwick), Whitney ha frequentato sin da piccola l'ambiente della musica. All'età di 9 anni già cantava nel coro gospel della chiesa e a soli 14 anni cominciò a ricevere proposte discografiche, ma terminò prima la scuola.

Tra i suoi maggiori successi ricordiamo sicuramente "I Will Always

Love You" brano portante della colonna sonora del film "La guardia del corpo" del 1992 (**"Bodyguard", nella foto a lato**), in cui una Whitney Houston esordiente attrice recita al fianco del già affermato attore Kevin Costner.

Il magnifico brano, in cui



rizzata per tutti gli Anni 80 ed i primi anni novanta. Il suo comportamento cambiò: arrivava con ore di ritardo alle interviste e cancellava all'ultimo momento concerti e apparizioni TV.

Spesso appariva molto dimagrita e più di una volta dovette entrare in clinica per sostenere un programma di riabilitazione dalla droga.

Nonostante questo la sua carriera è andata avanti, le sue ultime apparizioni in pubblico risalgono a poco tempo prima della sua morte, avvenuta il giorno 11 febbraio 2012, in una stanza di un hotel di Beverly Hills a Los Angeles, negli Stati Uniti.

Quando si parla delle cause della morte sembra di leggere un vecchio copione, messo in scena troppe volte, ormai, nel modo dello spettacolo: farmaci, droga, arresto cardiaco e i risultati dell'autopsia che pare siano stati secretati. Tutto ciò posa un velo di mistero sulla faccenda, che farà parlare per molto tempo ancora, come nel caso di Michael Jackson, Amy Winehouse e gli altri che l'anno preceduta...

Alessandra Giorgio

La Siciliana: di Pietro Mascagni. Come è nata?

Dai ricordi del maestro Luigi Ricci: musicista, amico e suo collaboratore.

Preparava al piano i cantanti per le opere e dirigeva le parti musicali del palcoscenico.

La Siciliana, ovvero la serenata di Turiddu a Lola, fu aggiunta dopo che Mascagni aveva completato l'opera.

Durante la composizione della Cavalleria Rusticana, viveva a Cerignola **Giacomo De Zerbi**, fratello dell'onorevole Rocco De Zerbi, oltre che politico anche ottimo giornalista. Giacomo divenuto amico del maestro un giorno gli fece leggere alcune delle sue poesie.

Una di queste era scritta in dialetto siciliano. Mascagni fu colpito dai versi. Pensò che bello che sarebbe stato se avesse musicato quella poesia e a-

dattata per una serenata di Turiddu a Lola.

La poesia iniziava col nome di Brunetta. Il maestro chiese il permesso all'amico Giacomo De Zerbi di cambiarlo con il nome di Lola.

Scrisse la , che poi prese il nome di Siciliana. Fu inserita nel preludio dell'opera e cantata a sipario chiuso.

Ecco i versi originali che musicò Mascagni:

**"Brunetta ca si mmani-
che ncammissa,
Si gghianca e russa
comm'a lu cirasu,
Quanno t'affacci fai lu
pizzo a risa,
Viato cui ti dà lu primu**

**vasu,
Mmocca'a la porta tua
lu sango è spaso,
E nun me mporta si nce
moro accisu,
E since moro a bbaiu
nparavisu,
Si nun nce trove a ttia
manco nce traso."
"O Lola bianca come
fior di spino,
sei bianca e rossa come
una cerasa,
quando ti affacci sei
piena di sorriso,
beato chi ti dà il primo
bacio,
c'è scritto sangue sopra
la tua porta,
ma non mi importa di
morire ucciso,
e se io muoio e vado in**

**paradiso,
se non ci trovo te neanche io ci entro."**

"Giacomo De Zerbi era stato il vero creatore di quella canzone e non ha mai avuto onori e ricompense. Lui ha ispirato all'autore di Cavalleria Rusticana quella Siciliana che milioni di ascoltatori hanno applaudito, applaudono e applaudiranno."

Così è nata la Siciliana!

Gaetano Papaluca

L'Associazione Culturale Pianoterra
promuove il proprio

LABORATORIO TEATRALE

- Per scoprire cosa c'è dietro il sipario (ma anche un po' dentro se stessi)
- Per mettersi in gioco (ma anche per giocare un po')
- Per fingere (ma con sincerità)
- Per sperimentarsi in un contesto protetto
- Per fare come se...

Il laboratorio è finalizzato anche a migliorare la propria comunicazione e a sviluppare le proprie attitudini creative ed espressive. Può inoltre aiutare a contenere l'ansia del parlare in pubblico e dell'interazione. Il programma prevede la realizzazione (facoltativa) di un saggio finale.

Il laboratorio è condotto da **Serena Frascchetti**
Attrice - Regista - Conduttore di classi di esercizi di bioenergetica.

Per informazioni: tel. 329 9017555

Anto', ma che dici? "L'esondazione"

Anto', che stai a di'?

E che dico! Dico che semo diventati tutti strani!

Parlamo tutti strani!

Mo' se dice, mo' dicono: **esondazione!**

Adesso sta' parola s'è affermata nell'ambito giornalistico, ma, visto che sete tanto bravi, spiegatecele anche a noi 'ste parole.

Oddio! 'Na vorta se diceva, fai conto: il Tevere straripa, trabocca!

Se n'escono sempre co' termini novi! Non ci se capisce più niente...

Ormai fanno a gara a chi dice parole più strane.

Er Tevere straripa e stà allagà tutto! Questo se capisce...

Esondare

e-son-dà-re

(esòndo)

traboccare, straripare

Maria Grazia Merosi

Nostalgie di un periodo storico

La lettura di “Quei meravigliosi anni 80” di Alessandra Giorgio hanno suscitato in me il ricordo dei “meravigliosi anni...” diciamo della mia fanciullezza.

Appartengo ad una generazione del tutto particolare durante la quale si è svolta, in tutti i sensi, una radicale trasformazione della società; tutto un cambiamento di vita e di costume.

Ricordi di un tempo ormai tanto lontano, ma pur vivo nella mia memoria e un po' anche nel mio cuore. Era il tempo in cui i ragazzi vestivano alla marinara con il nome delle regie navi sul nastro del berretto; dei pennini a lancetta che quando s'incepivano le punte ti regalavano una bella spruzzata d'inchiostro sul foglio; della sfera di legno che le mamme infilavano nelle calze per rammendarle; della pallina di vetro che chiudeva la bottiglietta di gassosa; delle monete da cinque centesimi che mettevano con accortezza nel salvadanaio: quel grosso vaso di terracotta con la piccola fessura trasversale per introdurre i soldini; dei lavatoi negli scantinati dei palazzi dove le mamme si recavano per fare, con non poca fatica, il bucato; delle pianole a manovella che molto spesso, girando per le strade, ti allietavano con qualche canzonetta allora in voga; dello scaldino e del prete per riscaldare le lenzuola nelle serate più rigide dell'inverno. Era il tempo dello sfilatino, ora sostituito dalla ciriola, che mangiavano imburato e pieno di ricotta dentro il cafelatte...

Nostalgia di un periodo storico denso di speranze e aspettative.

Ricordo benissimo quando la sera del 4 o 5 novembre del 1918, al clamore degli strilloni che annunciavano, con titoli dei loro giornali, la fine della guerra (quella del 1915-18), mia madre mi prese tra le sue braccia e appoggiandosi al davanzale mi disse con una voce roca rotta dal pianto “adesso torna papà”. Ricordavo di averlo visto poco più di un anno prima, quando dal fronte di guerra venne a casa per una brevissima licenza premio.

È un passato tanto lontano; un passato da rimpiangere? Forse soltanto per gli aspetti curiosi che, al confronto della nostra vita quotidiana, i grandi progressi dell'attuale società non li fanno rimpiangere. Ripeterei qui quanto lessi qualche tempo fa: “... quella società che la rimpiange chi non l'ha mai conosciuta. Si raccontano le storie del passato con rispetto, ma senza sospiri”.

Un lontanissimo ricordo è quello che allora chiamai il “tram a cavalli”.

A volte si andava a trovare una sorella di mia madre che abitava nei pressi di piazza Risorgimento. Ci recavamo a piazza Sonnino a piedi (il percorso dal quartiere testaccio dove abitavamo non è breve) perché lì sostava uno strano mezzo di trasporto. Era come un piccolo vagone ferroviario, ben fatto, con gli sportelli laterali e regolari sedili; poggiava su quattro ruote e era trainato da due cavalli. Con esso si percorreva via della Lungara e si arrivava nei pressi di piazza S. Pietro. Ricordo bene che al ritorno, di sera, la fioca luce delle lampade a petrolio nell'interno della carrozza e il tran tran delle ruote sul selciato contribuivano

ad una certa sonnolenza.

Frequentavo le scuole elementari dai Salesiani: al mattino noi ragazzi ci affollavamo in prossimità del portone di ingresso e due figure sono rimaste vivamente impresse nel mio ricordo poiché, salvo rare eccezioni, non sono mai mancate durante il periodo dei quattro anni. La prima era un vecchietto, alquanto ingobbito per l'età, baffuto e claudicante che, quando si avvicinava al portone della scuola, sembrava un pendolo che oscillava da una parte all'altra, si chiamava Giovanni. Portava con sé due ampie ceste, una a destra e l'altra a sinistra, traboccanti di varie prodotti mangerecci: noccioline, noci, le legnose e dolciastre carrube, cartocci di semi di zucca (i ben noti bruscolini) mostaccioli e, durante la stagione relativa, mandarini e arance. Per quest'ultime aveva un modo particolare per richiamare quanto più possibile gli avventori, diceva con una voce rauca: “che portogalli: Palermo-Ro, Palermo-Ro” voleva dire che quei portogalli (in romanesco le arance) venivano, secondo lui, direttamente da Palermo. La seconda figura era un ometto non più giovane, con un leggero accento toscano, il quale aveva con sé un trespolo che dispiegava per metterci sopra un'ampia teglia ripiena di gustoso castagnaccio, coperto con un panno per cercare di farlo rimanere caldo il più possibile. Nonostante la colazione che si consumava a casa prima di uscire, molti ragazzi si spingevano verso l'ometto per acquistarne qualche fetta e debbo confessare che alcune volte

lo facevo anche io, ma nessuno di noi pensava ai copiosi batteri o microbi che si annidavano in quel panno, a contatto del castagnaccio e che noi ingurgitavamo.

Non voglio dimenticare “Tontolini”, un altrettanto curioso personaggio: un ambulante che vendeva i gelati. Il suo esercizio iniziava verso i primi giorni di maggio e terminava circa alla fine di settembre. Era un pezzo di uomo che “non finiva più”, alto, grosso e con un fare che attraeva per la sua comicità. Si aggirava nelle vie del quartiere e con una trombetta appesa al collo richiamava l'attenzione, specialmente di noi ragazzi. Trainava un carrettino con due stanghe sul quale erano sistemate due sorbettiere, in una delle quali vi era sempre il gelato alla crema, mentre nell'altra il gusto variava a giorni alterni (fragola, caffè, limone...). Era vestito di bianco con un gran cappello di paglia. Aveva un accento veneto con un fraseggio allegro, curioso e comico per ogni tipo di avventore e ai più piccini, che richiamati dal suono della trombetta a volte gli si avvicinavano senza poter acquistare il gustoso gelato per mancanza di soldini, attratti soltanto dalla sua comicità, donava un piccolissimo cono con una punta di gelato accompagnando questa sua offerta con una carezza e una comica cantilena non disgiunte, molto spesso, da una breve pantomima che destava l'illegalità anche dei passanti. Era veramente da ridere vedere quell'omone saltellare come uno... scimpanzé.

Il “pisciabotte”. In quei tempi le strade non erano asfaltate e in vari quartieri non vi era neanche il selciato; si alzava un polverone anche al soffiare di un leggerissimo vento. Come si cer-

cava di sopperire, per quanto possibile, a quest'inconveniente? Con i netturbini (oggi operatori ecologici) e con quel mezzo che noi chiamavamo il "pisciabotte". Era un carretto, trainato da un cavallo, con sopra una grossissima botte piena d'acqua, che nella parte posteriore aveva un tubo trasversale con tanti fori. Il conducente, seduto nella parte anteriore del carretto, con una funicella apriva un certo rubinetto, l'acqua usciva dai fori e innaffiava la strada. Dopo alcuni anni il "pisciabotte" fu sostituito da appositi automezzi.

Una curiosità che mi piace mettere in rilievo, vedendo oggi al mare i più succinti costumi del sesso femminile, è la differente mentalità di quei tempi. Allora era impensabile mostrare soltanto un ginocchio; le signore, e anche le signorine, avevano dei veri e propri completi, quasi sempre neri, al massimo con qualche bordino bianco, che coprivano accuratamente il corpo, dal collo alla cavaglia; insomma facevano il bagno... completamente vestite e quando qualche civettuola signorina aveva, in verità molto raramente, la... sfacciataggine di limitare la copertura al ginocchio, noi ragazzi ammiccavamo con curiosità o con un certo... molto larvato desiderio.

Erano tempi di ristrettezza, la mia famiglia viveva al limite del decoro e ogni spesa veniva considerata in ragione delle limitate possibilità finanziarie.

Il Comune di Roma per cercare di andare incontro alle esigenze dei suoi dipendenti aveva organizzato, in un palazzo ai piedi del Campidoglio, una cooperativa dove si potevano acquistare generi alimentari a prezzi agevolati. Approfittando di tale inizia-

tiva, dato che mio padre era funzionario del Comune, alcune volte mia madre mi prendeva con sé e, a piedi, dal Testaccio, percorrendo il lungotevere, Bocca della Verità, una stretta strada, di cui è difficile ora dividerne l'esatta posizione date le demolizioni del 1926 (se non vado errato) e attraversando piazza Montanara, si arrivava ai piedi del Campidoglio.

Il ricordo di questa piazza, descritta anche da Wolfgang Goethe nelle sue "Elegie Romane" e "Viaggio in Italia", è rimasto impresso nella mia mente. Era un ambiente pittoresco per la strana varietà e quantità di gente che vi sostava: gente che veniva dalle campagne -che noi romani chiamavano "burini"- con goffi vestiti tradizionali e molte donne con il busto e grembiuloni di colore rosso.

Piccoli e confusi negozi di drogheria, ferramenta, merceria... e venditori ambulanti con merce di tutti i generi, anche di vestiti usati. Veramente una grande confusione. Ricordo, quasi adiacente alla piazza, un rustico albergo con la scritta: "Albergo della Catena". Ma ciò che mi destava tanta meraviglia erano gli "scrivani": alcuni tavoli, sui quali vi erano fogli di carta e calamai e degli uomini seduti accanto riparati, durante le stagioni calde, da grandi ombrelloni. Mia madre mi spiegò che in conseguenza del diffuso analfabetismo (vera piaga a

quei tempi) con una modesta tariffa quegli uomini si prestavano alla stesura di lettere o documenti per coloro -analfabeti- che ne avevano necessità. Seppi poi che gran parte della gente che sostava in quella piazza era in attesa di essere reclutata per i più strani lavori.

Un avvenimento che mi dette tanta emozione fu la cerimonia del "Milite Ignoto". Erano i primi giorni del mese di novembre del 1921, di buon mattino mio padre mi condusse in un certo ufficio le cui finestre si affacciavano sulla piazza Esedra. Ricordo una gran folla, per la maggior parte formata da militari. Poi dalla basilica di S. Maria degli Angeli si snodò un corteo con la bara del "Milite Ignoto" posta su un affusto di cannone e dietro il Re Vittorio Emanuele III con molti altri ufficiali.

Il corteo passò proprio sotto le nostre finestre. Pressoché inconsapevole dell'importanza di quella cerimonia provai un senso di grande meraviglia che mi lasciò attonito e fui preso da una forte commozione vedendo mio padre piangere. I ragazzi a volte percepiscono più dei grandi le altrui sensazioni! Compresi che quella bara, quel "Milite Ignoto" gli ricordava il tempo trascorso in guerra, i suoi orrori e i tanti commilitoni caduti nei vari combattimenti.

Terminate le elementari mio padre mi iscrisse alla scuola complementare -denominata Giulio Romano- che era si-

tuata nell'allora viale del Re (l'attuale viale Trastevere, accanto al "Palazzo degli esami"). Desidero precisare che raggiungevo detta scuola a piedi, il che mi comportava circa una mezz'ora di cammino, poiché abitavo vicino alla piramide di Caio Cestio. Non era come oggi che anche per brevi percorsi, non poche volte, i genitori accompagnano i propri figli con l'auto. D'altra parte soldi a quei tempi ve ne erano pochi e una tessera tranviaria per quel percorso era impensabile.

Il mattino del 28 ottobre del 1922 (era un sabato) come di consueto raggiunsi la scuola, ma qualche ora dopo l'inizio delle lezioni il torvo e minaccioso direttore con aria piuttosto spaventata ci disse: "Tutti a casa, tutti a casa". Si può immaginare con quanta gioia uscii dalla scuola, ma rimasi veramente perplesso nel vedere che il ponte Sublicio era sbarrato con reticolati (i cavalli di frisia che non avevo mai visto e che non sapevo a cosa servissero), sacchetti di sabbia con mitragliatrici e soldati che consentivano l'attraversamento del ponte con estrema precauzione. Quando, per curiosità, tentai di avvicinarmi ad una mitragliatrice mi cacciarono via tentando anche qualche scappellotto. Stava subentrando la cosiddetta "era fascista".

Oreste Genta

Serena SaS

di Perugini Maurizio

Impresa di pulimento - disinfestazioni - derattizzazioni

tel. 339.2116530

Prodotti autorizzati dal Ministero della Sanità

Vita di quartiere

Fine del primo quadrimestre! Oltre alle "pagelle" arriva la neve!

Sabato 4 febbraio in piazza della Balduina c'erano persone di ogni età con in



Inaspettata dagli increduli, ma prevista dal meteo, puntualmente è arrivata.

comune due sole cose: il vivere nel nostro quartiere, la Balduina e una voglia



sfrenata di divertirsi. Perché la neve la conosciamo tutti, ma a Roma è come diversa, magica! Alle 11:00 la piazza è diventata un campo di battaglia, tutti contro tutti e non aveva importanza se ci conoscesse o meno, tutti siamo stati bersagli e tiratori. Le armi? Di alta precisione: le braccia! Le munizioni? Le palle di neve!!!

La neve, che ha immobilizzato la città e soprattutto la nostra amata Balduina, ci ha permesso di fermare per qualche giorno il tempo, di non pensare ad altro che agli amici e alla famiglia, come una pausa di riflessione e di ricarica. E così... siamo tornati tutti bambini!

La redazione





Neve alla Balduina



Foto Giulio Consoli

La biblioteca di Pianoterra

Tex Willer di Gianluigi Bonelli e Aurelio Galleppini

In memoria di Sergio Bonelli

Jeans, camicia gialla, fazzoletto nero e cappello da cowboy: non può essere altri che Tex, il ferreo e granitico paladino della legge creato nel 1948 da Gianluigi Bonelli, con la collaborazione artistica di Aurelio Galleppini (Galep). Tex è affiancato dai suoi pards: il vecchio Kit Carson, l'indiano Tiger Jack e il figlio Kit. Le storie, di grande respiro, sono all'insegna dell'avventura più pura e



vedono i protagonisti sempre schierati con il bene: Tex non è un "western" di parte, semplicemente il nostro ranger dotato di volontà incrollabile e al servi-

zio totale della giustizia, senza pregiudizi. Gianluigi Bonelli, nel 1948, non aveva mai visto un canyon, eppure riuscì a creare nelle sue storie il mito del vecchio e selvaggio West come oggi lo intendiamo, confermandosi così l'Emilio Salgari del fumetto. Ancora più stupefacente è il disegno di Galleppini, ricco di ombreggiature che ci fanno percepire il sole incombente dell'Arizona, creando paesaggi che tempo dopo tutti i fan di Tex

avrebbero riconosciuto nei film di Sergio Leone.

Il personaggio fu però portato in auge da Tea e Sergio Bonelli, recentemente scomparso, che ne fu anche sceneggiatore (e inoltre autore, con lo pseudonimo di Guido Nolitta, di Zagor e Mister No), facendo di Tex una pietra miliare del fumetto italiano.

Cecilia Pomponi



RADIO ELETTRICA BALDUINA

MATERIALE ELETTRICO
PICCOLI ELETTRODOMESTICI
CASSETTE AUDIO - VIDEO
ILLUMINOTECNICA
PICCOLI MOBILI

Via Ugo De Carolis, 107/109 - Roma
Tel. 06.35.40.43.28

RIPARAZIONI E ASSISTENZA A DOMICILIO

Per i lettori di "Pianoterra alla Balduina"
SCONTO del 10%
sulle lampade a basso consumo
fino al 31.03.2012
Vasto assortimento di batterie
Lampade speciali

GIOIELLERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA
LABORATORIO ORAFO

RIFLESSI D'ORO

Fabrizio Modugno

00136 Roma - Via Ugo de Carolis, 97 Tel. 06.35497893

Promozionale gioielli
Sconti fino al 30%

Energie alternative

Un'alternativa per l'energia

Qualche tempo fa abbiamo parlato di come è possibile risparmiare ottimizzando i nostri consumi energetici. In questo articolo vorrei invece affrontare l'argomento delle cosiddette "Energie Alternative". In poche parole, per un risparmio complessivo occorre essere più parsimoniosi nei consumi energetici e contemporaneamente dobbiamo pagar meno l'energia. Già, l'energia, che in questi tempi di crisi è proprio quella che più ci fa soffrire. Petrolio alle stelle e di conseguenza Benzina alle soglie di 2 Euro al Litro, Energia elettrica in aumento, stipendi bloccati (nel migliore dei casi)... Un disastro!

In realtà gli studi sulle energie alternative sono cominciati da parecchi decenni, ma come si sa in Italia i problemi si affrontano quando ci sono, non quando potrebbero esserci.

Innanzitutto dobbiamo puntualizzare che "Energia alternativa" è una qualunque fonte di energia che viene prodotta senza l'utilizzo di combustibili fossili (es. Carbone, Petrolio, Gas... ecc.). Rientrano nel campo delle energie alternative l'energia prodotta dalla fissione e dalla fusione nucleare, l'energia solare, l'energia geotermica, l'energia idroelettrica, l'energia eolica, l'energia derivata dalle biomasse e dai biogas.

Oggi si parla molto di energie alternative soprattutto per via dei costi spropositati del petrolio, mentre occorrerebbe focalizzare di più

l'attenzione sul fatto che il petrolio si sta esaurendo.

La soluzione più immediata e ovvia sarebbe quella dell'energia nucleare, ma quando si parla di nucleare in Italia è come parlare di un derby Lazio-Roma, si scatenano subito i pro e i contro, il più delle volte partendo da una situazione preconcepita con una scarsa cognizione della materia in questione. Non voglio sindacare su chi ha ragione e chi ha torto, ma mi faccio e vi faccio una domanda molto semplice. Possibile che da 60 anni a questa parte noi italiani siamo stati gli unici "furbi", "intelligenti" e "perspicaci" nel capire che l'energia Nucleare è pericolosa, è dannosa per l'ambiente, ha dei costi iniziali enormi, ecc. ecc. mentre nel resto del mondo se ne sono infischiate e fanno dell'energia prodotta dal nucleare la loro principale fonte di energia? Fatevi questa domanda e datevi una risposta.

Un'altra soluzione potrebbe essere quella di sfruttare l'energia solare. Recentemente abbiamo visto fiorire numerose ditte che si occupano della progettazione e dell'installazione di pannelli fotovoltaici. I pannelli fotovoltaici sono dei moduli di circa 7 m² costituiti da celle fotovoltaiche o celle solari. Nell'ultimo decennio le caratteristiche costruttive di tali moduli hanno ridotto i costi di produzione a tal punto che le installazioni possono essere effettuate per singola famiglia con notevole risparmio, anche considerando il contributo statale

(sempre che venga effettivamente corrisposto), che ammortizza sensibilmente i costi iniziali. Una volta installato l'impianto si è completamente autonomi e in alcuni casi si riesce persino a guadagnare andando a collegarsi a un fornitore di energia elettrica.

Quali sono quindi le problematiche di un impianto a celle fotovoltaiche? I costi iniziali (benché ammortizzati dal contributo statale), le condizioni climatiche, l'angolazione con cui la luce solare giunge sui pannelli, la temperatura di esercizio, il rendimento dei materiali.

In ogni caso sono convinto che questa potrà essere nel tempo una valida alternativa considerando l'inevitabile calo dei costi che progredirà all'aumentare della domanda di mercato.

La soluzione "eolica" rima-

ne inefficace vista la scarsità di zone ventose sul suolo italiano e comunque di forte impatto ambientale.

La soluzione "geotermica" è una soluzione molto efficace dal punto di vista della durata delle risorse e dei bassi costi di esercizio, l'unico problema sono i costi iniziali che comprendono tra l'altro la trivellazione.

La soluzione idroelettrica rimane quella più diffusa in Italia con oltre il 15% dell'energia totale prodotta. Attualmente non ci sono grosse possibilità di sviluppo in quanto tutti i principali corsi d'acqua sono stati pesantemente sfruttati. Ho lasciato per ultimo le "biomasse", un nuovo metodo di produzione dell'energia di cui parlerò approfonditamente in un prossimo articolo. A presto.

Paolo Cruciani

Il Giornale **PIANOTERRA ALLA BALDUINA**

lo potete trovare in molti negozi, edicole, uffici del quartiere e non solo.

I principali punti di distribuzione sono:

- **La Farmacia IGEA in Largo Cervinia, 8**
- **Le edicole di:**
 - **Piazza Belsito**
 - **Piazza della Balduina**
 - **Largo Maccagno**
 - **Via Appiano**
 - **Piazza Giovenale**
 - **Via Marziale**
 - **Piazzale degli Eroi**
 - **Piazza Madonna del Cenacolo**
 - **Piazza Guadalupe**

Alla scoperta di Roma

Fontana della Botticella

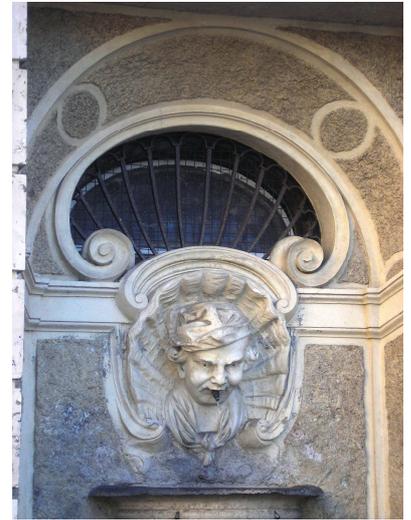
Diciamocelo francamente, quanti, fra tutti coloro che vivono a Roma, possono affermare: «Sì, la conosco!»? O, più verosimilmente: «Ah sì, sì! Mi sembra di sì. Non è quella che sta vicino a ...?». E ancora: quanti, trovandosi per una ragione o per l'altra ad attraversare la piazza di S. Rocco - la piazza che si apre alle spalle di largo Augusto Imperatore - ha mai notato quella fontanina racchiusa entro la nicchia ricavata nel pilastro centrale dell'arcata che congiunge la chiesa di S. Rocco a quella di S. Girolamo degli Schiavoni? Vogliamo dire... pochi?... , pochissimi?... , quasi nessuno cioè?! A parte gli abituali fruitori della zona, forse solo qualche romano occasionalmente in veste di turista che, in visita alla vicina Ara Pacis, o al Mausoleo di Augusto ovvero alle due chiese or ora nominate, ha involontariamente avuto la ventura di gettarvi un occhio. Non sfugge, pe-

rò, all'immane incivile automobilista di turno che, con assoluta mancanza di senso civico, inesorabilmente parcheggia l'autovetture proprio davanti alla Botticella di Ripetta (questo il nome della fontanina), così contribuendo fattivamente ad impedirne la vista a tutti.

Eppure si tratta di una delle più antiche fontane di Roma. All'ordine del giorno della consueta seduta della "Congregazione cardinalitia supra le fonti", tenutasi a metà circa del 1570 nell'attuale palazzo Sacchetti in via Giulia, figurava infatti "lo studio e la messa a punto" di un piano per la distribuzione nella città dell'appena ritornata Acqua Vergine. La seduta si concluse, però, con un nulla di fatto. Tuttavia nel registro delle riunioni, redatto parte in italiano e parte in latino, il segretario aveva annotato una serie di punti cruciali della città dove avrebbero dovuto essere collocate al più presto 18 fontane per la pubblica utilità, fra le quali quella da erigersi nella piazza di «S. Rocco per comodità del porto», all'epoca semplice approdo per barche di piccola stazza. Ma, come spesso avviene nell'Urbe (nihil sub sole novi, purtroppo!), le cose rimasero più o meno così per almeno un paio di secoli anco-

ra. Agli albori del secolo XVIII intanto l'architetto romano Alessandro Specchi, nel quadro dell'ampia riorganizzazione urbanistico-architettonica di quel caotico settore fluviale affidatagli da papa Clemente XI (Giovanni Vincenzo Albani, 1700-1721), nel 1704 realizzava il suo capolavoro: il Porto di Ripetta. Oggi purtroppo spazzato via completamente dalla costruzione dei muraglioni del Tevere. Così denominato non solo per distinguerlo da quello ben più ampio di Ripa Grande, ma anche per il motivo che era destinato al solo piccolo traffico fluviale con l'alto Lazio, l'Umbria e la Toscana. Qui, infatti, trasportate da piccole barche, venivano scaricate merci di vario genere fra cui, in misura maggiore, olio e, soprattutto, vino, provenienti dall'alta valle Tiberina. Vino che, a dire la verità, non doveva essere di qualità molto pregiata se, a Roma, per indicare un genere scadente si usava comunemente l'espressione: «... ma che tu te bevi er vino di Ripetta?».

Un'altra settantina d'anni però dovevano ancora passare prima che la gente del luogo potesse vedere l'acqua e la fontana. Solo nel corso del pontificato di Clemente XIV (Giovanni Ganganelli 1769-1774), infatti, si presentò l'occasione opportuna,



rappresentata dalla decisione di una generale ristrutturazione del vicino ospedale di S. Rocco. All'epoca detto anche "delle Celate" poiché, fra gli altri pazienti, vi potevano essere accolte anche quelle donne che, «sia oneste che nubile», intendevano partorire mantenendo l'anonimato; in tal caso il loro ricovero avveniva senza registrazione del nome e a volto interamente coperto da un velo (e quindi, "celate", da cui il nome dell'ospedale) che mantenevano per tutto il periodo di permanenza nel nosocomio.

Nel contesto di tale ampia ristrutturazione, l'Ospedale ebbe in dono, appunto da papa Clemente XIV, altre 2 onces di acqua a condizione, però, che venisse eretta, a ridosso dell'edificio e a proprie spese, una fontana per l'uso pubblico. E fu così che finalmente venne realizzato questo piccolo monumento, grazie anche alla cura e al contributo della Confraternita degli Osti e Barcaioli che aveva



sede proprio nella chiesa dedicata a S. Rocco.

Addossata originariamente alla facciata del palazzo Valdambriani (l'edificio che sorgeva quasi a ridosso della chiesa), intorno al 1935-40, in conseguenza della demolizione del palazzo per l'isolamento del Mausoleo di Augusto e l'apertura della piazza Augusto Imperatore, la fontana venne smontata e ricostruita nel luogo dove ancor oggi si trova. A questo punto, però, questa graziosa fontanina merita proprio di essere osservata: guardiamola.

Collocata entro un arco decorato a bassorilievo, nella cui lunetta si apre una piccola finestra ogivale chiusa da un'inferriata, di ignoto autore - anche se da parte di taluni si sostiene che il disegno debba essere attribuito allo stesso autore del "porto di Ripetta" - ad Alessandro Specchi cioè - questa fontanina in ogni caso costituisce una garbata composizione che si caratterizza soprattutto per la presenza di due elementi

peculiari: il volto ridanciano e beffardo di un barillaro (o di un oste) che sporge da una valva di conchiglia e una piccola botte per il vino poggiata a terra. Una rubiconda testa di giovane popolano, con

vaschetta, l'acqua cade entro un catino rettangolare dai bordi arrotondati e si riversa, infine, in una botticella coricata entro una piscina a livello terreno delimitata da un basso bordo marmoreo. Sormonta la

senza del "porto di Ripetta", quotidianamente si svolgeva in quel breve tratto del Tevere; ma anche monumento eretto a simpatica memoria degli osti, dei vinai, dei facchini e degli scarichi di vino che avevano luogo nell'area

antistante, in occasione dei quali gli osti e i bevitori tutti insieme si davano a gran bisboccia sul Tevere. E non solamente costoro: si racconta, infatti, che un tal cardinal Riminaldi, grande appassionato di vini, quasi a celebrare un rito, soleva scendere di persona al vicino porto per assaporarli per poi eventualmente accoglierli alla sua mensa. Fra tutte le merci in arrivo in questo porto, pertanto,

la più attesa ovviamente non poteva che essere il vino che, qui scaricato, proprio nei facchini trovava i suoi primi e più immediati estimatori.

La scelta del luogo e del disegno non poteva essere più felice e pertinente.

Giancarlo Bianconi



berretto tipico della categoria dei facchini calcato di sghimbescio, con il fazzoletto annodato al collo e con sorriso furbesco, attraverso una cannella nascosta nella propria bocca getta l'acqua nella sottostante piccola vasca semicircolare, appoggiata su di un cumulo di pietre. Attraverso due fistole alla base di questa

nicchia una epigrafe dove si legge: BENEFICENTIA CLEMETIS XIII PON. MAX/AQVA VIRGO/MDCCLXXIII Si tratta, quindi, di un piccolo monumento che serba e tramanda ai posteri un minuscolo frammento di Storia minore della Capitale: quello del tipo di vita tutto particolare che, per la pre-



Consoli

Vini e oli

Via Andrea Baldi, 33 - Roma

Tel. 06.35343303

Consegne a domicilio gratuite

Il tempo si allunga, ma lo spazio si restringe! L'attimo più breve

L'attimo più breve? Fra il verde che si accende al semaforo e il trillo del clacson di quello che sta dietro a te e ti sollecita a sgomberare con la tua auto!

Simpatico, ma... senti un po', cos'è 'sta storia che i neutrini hanno superato la velocità della luce?

Va be', sarà... Ma comunque, rimane fermo che un'astronave non può raggiungere la velocità della luce (o neutrini)...

E... se si avvicina a tale velocità insuperabile, i tempi si allungano, e gli spazi si restringono... per cui viene mortificata la velocità dell'astronave, che percorre meno spazio (perché gli spazi si sono ristretti), in maggior tempo (perché i tempi si sono allungati)...

Però, come è strana questa "teoria della relatività" per noi! Il secondo è quello che è battuto dal caro pendolo di casa! E il metro è quello il cui campione in platino-iridio sta sacrosantamente in un museo in Francia! Bah, e gli scienziati vogliono "allungare il secondo" e "restringere il metro"? Sono bei tipi! Mah...

Senti, così dicono i grandi scienziati! Ma io, così alla buona mi sono fatto questo ragionamento... supponiamo che su strada non si possano superare i 120 chilometri all'ora, cioè i 33 metri al secondo... la polstrada che fa? Mette due bei traguardi a 33 metri fra loro, e stanno a guardare. Se una macchina, per pas-

sare fra i due traguardi, ci mette più di un secondo, allora tutto bene. Ma se capita quello che pesta l'acceleratore, e passa fra i due traguardi in meno di un secondo, quello ha finito di campare: perde punti sulla patente e becca una multa che manco l'Agenzia delle Entrate ti spella così! Ma ecco che arriva il "dritto"

Gli piace correre, ma ha uno strumentino che, agli occhi della polizia, fa ridurre i 33 metri fra i traguardi, e fa dilatare il tempo che la sua auto impiega per andare da un traguardo all'altro. Così, agli occhi della polizia, risulta che quello lì non corre a 150, ma modestamente a 80 chilometri all'ora!!!

Ecco, vedi? Quel "dritto" l'ha fatta franca, perché ha allungato i tempi e ha ristretto gli spazi e ha fatto vedere che la sua velocità veniva ridotta!

Bella 'sta spiegazione, in barba alle equazioni degli scienziati! Ma, senti un po', 'sto strumentino che te la fa fare in barba alla polizia, dove si trova? Lo cerco, e ne prendo uno anche per te, che so che pesti (e come!) l'acceleratore...

Sì, ma intanto, sbrigati a partire. È scattato il semaforo verde e da dietro già ti stanno suonando il clacson!

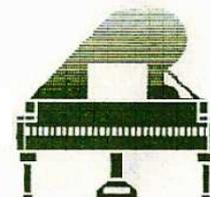
Alfredo Palieri

Associazione Culturale

PIANOTERRA

Via Andrea Baldi, 63 - Roma

Tel./Fax. 06.35346513 - www.pianoterra.com



ATTIVITA' DIDATTICA MUSICALE

Direzione artistica: Roberto De Rosa - Gaetano Papaluca

Corsi di ogni livello per:
Adulti - Ragazzi - Bambini
(individuali o in piccoli gruppi)

CLASSICI

Pianoforte

Chitarra

Flauto

Violino

Sax

Altri

Canto Lirico

Impostazione Vocale

Canto Corale

Tecnica del
rilassamento e della
respirazione

TEORICI

Solfeggio - Armonia - Storia della musica

Guida e preparazione esami di conservatorio

MODERNI

Chitarra acustica-elettrica - Basso - Tastiera Elettronica
(corsi specifici per ogni età)

Laboratorio musicale - Saggi - Attestati

Numeri Utili

Popolazione: circa 42.000 abitanti
Altezza massima: 138 metri s.l.m.



Via Guido Alessi, 19
tel. 06.3540811



Ottavia – Via R. Filamondo n. 33 tel. 06.30812820
Balduina – Via U. Bignami n. 41 tel. 06.35452385
Via Forte Trionfale tel. 06.35072349
Via S. Maria di Galeria tel. 06.3046090



Via A. Verga n. 2
tel. 06.30601230



XIX Comando Polizia Municipale
Via Federico Borromeo, 67
tel. 06.67697200,
06.67697201



Guasti elettricità
800130336
Guasti acqua 800130335
Guasti lampioni stradali
800130336



Guasti e dispersioni
800900999



Numero verde segnalazioni
800867035



Centralino 06.68351
Ufficio Relazioni con il Pubblico
Borgo S. Spirito, 3
00193 – Roma
tel. 06 68352553
Scelta medico di base
P.zza S. Zaccaria Papa n. 1
tel. 06.68353420



Via Torrecchia, 592
tel. 06.301901



Numero verde 800174471



Infomobilità 06.57003
Numero verde sosta
800201670



Delegazione ACI

Via Ugo De Carolis, 80/B
00136 – Roma
tel. 06.35450629



Farmacia Mario Fani
Via Cortina d'Ampezzo, 317
00135 – Roma
tel. 06.35073196

Farmacia Palmarola
Via Casal del Marmo, 370
00135 – Roma
tel. 06.30812848

Azienda Farmasociosanitaria Capitolina
Via Torrecchia, 555
00168 – Roma
tel. 06.35506936,
06.35511752



Farmacia Balduina
Via Filippo Nicolai, 105

00136 – Roma
tel. 06.35347139,
06.35496393

Farmacia Cappelli
Via Duccio Galimberti, 21
00136 – Roma
tel. 06.39736901
Farmacia Cerulli
Via della Balduina, 132
00136 – Roma
Tel. 06.35450157

Farmacia Igea
Largo Cervinia, 23
00135 – Roma
tel. 06.35343691,
06.35343020

La Farmacista
Via Ugo De Carolis, 91
00136 – Roma
tel. 06.35498992

Farmacia Gerardini D.ssa Renata
Via R.Rodriguez Pereira
217 A
tel. e Fax 06.35497546

Farmacia Pollicina Dott. Francesco
Largo Giorgio Maccagno,
15/A
00136 – Roma
tel. 06.35341225

Farmacia Rallo Gaspare
Piazza Carlo Mazzaresi, 40
00136 – Roma
tel. 06.35451861

Apoteca Dott. Melchiorre
Via Ugo De Carolis,
76D/E

00136 – Roma
tel. 06.35294381

Parafarmacia D.ssa Poratto
Piazza della Balduina, 38
00136 – Roma
tel. 06.35491733

Farmacia Gaoni S.N.C.
Di Paolo e Roberta Gaoni
Viale Medaglie D'Oro, 417
00136 - Roma
tel.06.35347748
fax.06.35348836

Farmacia Trionfale
Dr. Sbrigoli Romano
Piazzale Medaglie D'Oro,
73
00136 - Roma
tel.06.35344440
fax.06.35452596

Farmacia Vaccarella Dott. Salvatore
Via Livio Andronico, 8-10
00136 - Roma
tel.06.39728810
fax.06.39728810

Parafarmacia Le Naiadi S.R.L.
D.sse Ortensi A. - Gibilisco C.
Via Alfredo Fusco N° 7 / 9
00136 Roma
tel. 06.35498266

Mancano indirizzi utili? Ci sono degli errori?

Segnalacelo, scrivendo all'indirizzo di posta elettronica

redazione@pianoterra.com

Oppure per posta tradizionale a:

Redazione

Pianoterra alla Balduina

Via Andrea Baldi, 63 00136 - Roma

Tel e Fax 0635346513



IDROTERMICA PETRELLI S.r.l.

Commercio materiale idraulico, termico, condizionamento e arredo bagno

Idrotermica Petrelli S.r.l. Via R.R. Pereira, 157/163 00136 - Roma
Tel. e Fax 06/35498848 - 06/35400099 Email idropet@tiscali.it

Ferramenta Balduina

colori - casalinghi - duplicati chiavi - elettricità

Ferramenta Balduina - Via Andrea Baldi, 25/27 - 00136 Roma
tel. 06.35343954 fax 06.97841400
Email: ferr.balduina@libero.it